

Il Bibliotecario

Alberto Serra-Zanetti non era bolognese, sia per luogo di nascita, sia per dimora; ma di Bologna incarna i caratteri più tipici e tradizionali: l'anima culturale, la sobrietà e ricchezza di temperamento, il gusto delle sue aspirazioni anche per mezzo di alcune soddisfazioni materiali, secondo le scelte della utilizzazione e della educazione individuali. Conosceva i dati biografici di sé e non diceva: indicava le parti quelle che di più sono e percuoteva ora nella personalità di Serra-Zanetti, il vivente spirito di lui, del quale coloro che lo hanno conosciuto, possono soltanto le incommensurabili, ma non sempre individuabili, tracce nel proprio animo.

A parte l'acrobata rimpianta per la perdita irreparabile, ogni qualvolta pensa a Serra-Zanetti due sentimenti s'intendono l'uno: ammirazione e gratitudine.

Ammirazione. Non sono tanto le singole doti di animo e di intelletto, che pare in lui erano numerose e perspicue, a possedere questo sentimento, quanto il fondersi e connettersi di esse in un insieme equilibrato ed armonico, che costituiva le alghe sığioristiche del suo temperamento, che in ogni circostanza si affermava con alcune lacrimose come l'equazione naturale di una personalità superiore. Era la sua mente natura nobile, schietta ed aperta che lo suscitava in un'atmosfera di alte aspirazioni e lo sosteneva in un clima di serena spiritualità e di pacifica operosità, da cui era bandita qualsiasi possibilità di pensare, di giudicare e di agire. Faticosamente rinfletteva su un terreno spirituale e morale affetto ora per lui naturale la tentare di una quotidiana soluzione fatta di espositiva applicazione al suo lavoro di bibliotecario e di studio, alle complessive ma non accomodate tolleranza delle altrui debolezze e delle altrui acquisizioni, ed quasi segreto, esteticamente bello culto della poesia e della natura, alle fughe, rievocative pense nell'intimità domestica.

Temperamento saldo nelle proprie convinzioni religiose e morali, esemplarmente refrattario ad estere e compromessi e a transazioni, distaccato tuttavia e stretto con manifestazioni di ostilità o d'indifferenza ideologica o morale nei suoi simili le proprie apparenze condurre sotto un'assoluta e solida ironica forma di cortese attenzione

e di paziente tolleranza. E questo, lungi da atteggiamenti di ipocrisia ma per longanime irradiazione della sua sconfinata bontà e delicatezza.

Quell'oggettiva fusione di doti morali, che costituisce l'oggetto della mia sincera ammirazione, si rifletteva oggettivamente in un'unità intellettuale e culturale, che, secondo me, rappresenta il più alto pregio delle sue opere di studioso e della sua attività professionale. Altissima era in lui il concetto della funzione del bibliotecario, di cui egli, posto a capo di un'importantissima e gloriosa istituzione, ha fornito un modello esemplare. Non è facile lavoro trovare qualche bibliotecario che si esima dalla preferibile per un settore specifico del vasto campo che abbraccia le sue duplice posizioni di uomo di cultura e di funzionario; c'è chi proficua dedicarsi prevalentemente a ricerche esatte o a indagini critiche e comparative; c'è chi si abbandona con fervore alla produzione di contributi storico-letterari o alla studio di problemi bibliografici o bibliotecari; c'è chi si dedica nelle delineazione di programmi più o meno vasti ed organici di carattere organizzativo in materia di servizi per ampliare, potenziare le funzioni culturali e sociali delle biblioteche; c'è chi si cinea con impegno nella prassi catalografica col miraggio di riuscire a determinare una sistemazione definitiva e quindi stabilmente valida a tutti gli effetti; sono costoro le large schiere di coloro che, soffermati della propria mediocrità, non coltivano altre ambizioni che quelle di collezione prebende, esercitano e graniti risonanzamenti di meriti invidiosi.

Serra-Zanetti non era affetto da particolari predilezioni nell'esercizio della sua funzione di bibliotecario; egli sapeva che sulla base di una solida cultura generale d'impronta umanistica, costantemente arricchita dal studio di un'qualsiasi aggiornamento, si doveva impennare l'adempimento delle varie funzioni di carattere culturale, organizzativo, burocratico, disciplinare che sono connesse con l'ufficio riservato, in rapporto soprattutto all'istituto guidato e ai servizi ad esso inerenti, in un quadro chiaro e preciso di coordinazione e di subordinazione delle varie branche. Con tale attenta visione delle reali necessità e delle possibili realizzazioni egli ha attuato la riorganizzazione e lo sviluppo tecnico e culturale della Biblioteca dell'Archiginnasio, così duramente provato dalle ricorde belliche. A dar la misura della portata dell'opera da lui svolta con serena assiduità e senza alcuna rancore, anzi con eccezionale modestia, basta ricordare nel campo dei servizi la magnifica, seria, elegante, confortevole Sala di consultazione, la più gradevole, seria, elegante, oggi esistente in Italia; egli aveva inoltre predisposto i piani per l'ampliamento delle biblioteche. E nel campo della bibliografia e della tradizione storico-tematica due esemplari modelli egli ha lasciato nel-

*L'Indice trentennale della rivista « L'Archivista » (1906-1935) e
sulla poderoso utilità sua fatica, l'arte della stampa in Bologna nel
primo ventennio del Cinquecento, opera che Lamberto Dostoli stessa
« di gran lunga superiore a quelle di Caronti e del Serbelli » ricono-
scendo che l'Autore « si ha riamato ed accordato le preziosità rinno-
vazione delle descrizioni tecniche con quelle letterarie, senza trascurare
la cronologia ed i raggruppamenti filologici ». Ma quel che a me
sembra novità ancor maggiore, e che risponda da quell'oroscopo com-
posti in Serro-Zanetti di intelletto, cultura e perizia tecnica, è l'aver
chiaramente esposto che l'essenzia della stampa, cui suoi profitti, se
profondamente e completamente conosciuto e valutato, offre, non solo
una testimonianza del sapere e del gusto di un'epoca, esse costituisce
una vera e propria istituzione assai rivelatrice della condotta e delle
forme di una civiltà; conquisite cioè una posizione autonoma, sottraen-
dosi alla funzione della stampa tradizionalmente attribuita di sussidio
ad altre istituzioni.*

Traccia più istintiva e globalmente custodita nell'animo dell'em-
ocio di Alberto Serro-Zanetti è quella che allunata un tenero senso
di gratitudine per lui. Non è facile definire nella sua essenza e tratte-
giare nelle sue sfumate gradualità la sostanza di confortevole sicuren-
za, di spontanea rispondenza di esiti affettivi, di agevole facilità d'in-
tesa su divergenti pensieri, di caldo e comprensivo spirito di ideale fra-
tellenza che la consuetudine e la compagnia di Serro-Zanetti accomu-
lata nell'animo degli esiti. Con lui la concezione di idee e di senti-
menti si trasformano in commossa d'intenti, l'affinità spirituale si
consolidava in solidarietà, l'accostamento di circostanze fortuite stabi-
liva un rapporto di colleganza, la partecipazione di particolari situa-
zioni e di personale società ponevano l'attarsi di un'atmosfera di am-
tuo, rassicurante comprensione. Questi sono i beni e i doni che la
amicizia di lui possedeva mediante le inenarrabili, spontanee, ge-
nerose ricchezze del suo animo. Per oltre dieci anni in una perfetta con-
cordia d'idee e di sentimenti ho usufruito di questi beni di esistente
piace, fatti anche sul terreno, spesso difficile per il sorgere di spi-
gnose situazioni, costituito dal settore operativo di quel Comitato d'In-
tesa fra bibliotecari degli Enti Locali al quale egli ha costantemente
e con fervore portato il contributo singolarissimo dal naturale equi-
librio del suo spirito, della piena conoscenza dei problemi, della sua
alta, salda e concreta visione dei compiti del bibliotecario. E non
solo per me, ma per tutti coloro che hanno avuto la ventura di par-
tecipare, resta indimenticabilmente impresso nell'animo il ricordo di
quella felice atmosfera di ospitalità cordiale, di rassicurante festivo-
tosa, di sana moralità familiare, di corroborante levo essenziale
in cui beatamente si era immerso nella sua casa, ore d'indagine

così a lungo e valentieri fra le affettuose premure e le delicate at-
tensissimi prodigate agli ospiti da lui e dalla insuperabile cortesia.

Il ricordo di Alberto Serro-Zanetti induce le persone che lo
ebbero cura a riassumere il tempo felice in cui egli era vicino e
presente, ma l'impegno del tempo verbale, per quanto efficace, non
è sufficiente di accertare l'indagantezza di uno strumento inopie di
cogliere quanto di veramente profondo ed intimo sa di lui e per
lui si conosceva, fatalmente impresso, nel segreto del nostro animo
ricomponendo e creandosi.

GIOVANNI CECCHINI